

IL COMPARTO CEREALICOLO E PROTEOLEAGINOSO

Il mercato dei cereali e delle colture proteoleaginose è fortemente globalizzato. Le principali produzioni mondiali che interessano anche l'Italia sono il frumento (tenero e duro), il mais, la soia e girasole e, seppur marginalmente, la colza.

A livello mondiale le superfici investite a cereali hanno raggiunto i 217 e 190 mila ettari rispettivamente per il frumento e il mais mentre le corrispondenti produzioni sono pari a 746 e circa 1100 milioni di tonnellate (Tabella 1). L'Unione Europea è un importante produttore di frumento, con 144 milioni di tonnellate (circa il 20% del totale mondiale) mentre la produzione di mais è 62 milioni di tonnellate (circa il 6%). Passando alle colture proteoleaginose o semi oleosi, la soia conta 125 milioni di ettari cui corrisponde una produzione di 350 milioni di tonnellate; per il girasole si registra un investimento di 26 milioni di ettari e una produzione di 50 milioni di tonnellate mentre la superficie a colza è di circa 7 milioni di ettari. L'Unione Europea ha una produzione di soia marginale rispetto a quella mondiale mentre la produzione di colza comunitaria è intorno a 21 milioni di tonnellate (28% del totale mondiale) e quella il girasole a 10 milioni di tonnellate (20% del totale mondiale). Nel corso dell'ultimo decennio gli investimenti mondiali hanno registrato variazioni positive per tutte le colture eccetto il frumento: per contro si osserva un'importante crescita delle produzioni a conferma dell'incremento della produttività ad ettaro (Tabella 1). A livello comunitario, si registra un calo delle superfici a frumento e mais e un deciso incremento della soia, la cui superficie è raddoppiata in circa 10 anni mentre quella a girasole è rimasta costante.

Le produzioni di cereali e di semi oleosi italiane hanno un ruolo marginale sul mercato mondiale ma svolgono un ruolo importante nelle filiere alimentari e zootecniche locali (Tabella 1). Gli investimenti colturali raggiungono 1,8 milioni di ettari per il frumento, di cui circa il 75% a frumento duro, i 650 mila ettari per il mais, 320 mila ettari per la soia, circa 110 mila ettari di girasole e poco più di 15 mila per la colza. Nel corso degli ultimi anni, si osserva un calo degli investimenti a mais e colza, un aumento delle superfici a soia e girasole e una sostanziale stabilità del frumento. Questi risultati sono la conseguenza di un progressivo calo di redditività e di interesse verso del mais sia per la persistente stagnazione dei prezzi sia per le problematiche di carattere igienico-sanitario (micotossine) mentre per la colza le rese contenute non sembrano compensate da prezzi soddisfacenti. La stabilità o calo di talune produzioni cerealicole assieme alla crescita dei consumi interni ha prodotto un peggioramento dei livelli di autoapprovvigionamento dell'Italia, specialmente del mais, sceso dal 62 al 54%; per i semi oleosi il tasso di autoapprovvigionamento si è assestato su valori del 40-42% per la soia, 53% per il girasole e sale a circa il 70% per la colza.

Il Veneto è un importante produttore di cereali e semi oleosi. Le coltivazioni a cereali e semi oleosi formano quasi il 60% della superficie agricola del Veneto. Nei cereali, la superficie regionale forma circa 20% di quella nazionale per il mais e il 17% per il frumento tenero; nei semi oleosi il Veneto coltiva il 50% della soia e il 23% della colza nazionali (Tabella 2). Nel corso degli ultimi anni, si è assistito ad cambiamento nell'ordinamento colturale anche in conseguenza della stagnazione dei prezzi e dei vincoli imposti dalla Politica Agricola Comunitaria (rispetto della diversificazione). Analogamente al panorama nazionale anche in Veneto calano gli investimenti a mais, sia a granella che ceroso, a causa di una progressiva perdita di interesse verso questo cereale prodotta da prezzi contenuti, da costi elevati, dai problemi igienico-sanitari nonché dall'aleatorietà degli andamenti meteorologici. Si assiste una parziale sostituzione del frumento tenero con il frumento duro che garantisce quotazioni più elevate e buone rese grazie all'introduzione di varietà più adatte all'ambiente padano. Nei semi oleosi, aumentano gli investimenti a soia che riesce a garantire mediamente una

redditività maggiore e quindi più stabile rispetto al mais. Le altre colture a semi oleosi contano una superficie più contenuta e si registra un aumento del girasole a scapito della colza. Passando alle produzioni, emergono cali di produzione (mais, frumento tenero) in conseguenza della riduzione degli investimenti colturali e aumenti di produzione di frumento duro, orzo e soia (Tabella 2). L'orzo è comparso negli ordinamenti colturali in quanto la precocità di raccolta consente di effettuare un secondo raccolto. Per le rese, si osservano dei significativi aumenti di produttività del mais e frumento duro, mentre per le altre colture queste sono il risultato più di fattori congiunturali (andamento meteo) che tendenziali.

I prezzi dei cereali e semi oleosi sono fissati sui mercati internazionali degli Stati Uniti. Le quotazioni internazionali si riflettono sui prezzi locali pur con adeguamenti di cambio e della domanda interna. Dopo i picchi del 2012-2013, i prezzi hanno segnato dei cali fino ad una stagnazione nel 2016-17. I prezzi della soia oscillano attorno ai 400 \$/t mentre quelli del mais rimangono al di sotto della soglia dei 200 \$/t; il frumento tenero e duro sembrano evidenziare solo deboli segnali di ripresa. Questa situazione è il risultato di una forte pressione produttiva proveniente da Stati Uniti e Sud America nonché da nuovi paesi esportatori (es. Ucraina) a fronte di una domanda frammentata e resa instabile dalla Cina che esercita un ruolo chiave nelle importazioni. A livello nazionale, le quotazioni di frumento tenero e mais sono oscillate, negli anni tra il 2016 e 2018, nella forchetta tra 170 e 200 euro per tonnellata a conferma di un mercato stagnante, mentre i prezzi della soia si mantengono attorno ai 400 euro per tonnellata.

Tabella 1 – Superfici e produzioni mondiali di cereali e semi oleosi

	Mondo		Unione Europea		Italia	
	2017-18	Tav % 18/10	2017-18	Tav % 18/10	2017-18	Tav* % 18/10
Superfici (000 ha)						
Frumento	217.745	-0,07	25.931	-0,15	1.814	-0,05
Mais	191.293	1,72	8.262	-0,21	653	-4,28
Soia	125.147	2,45	928	10,25	324	9,30
Girasole	26.140	1,61	4.242	1,13	109	0,42
Colza	36.298	1,06	6.943	0,11	15	-4,16
Produzioni (000 t)						
Frumento	746.896	1,48	144.180	0,05	6.980	0,26
Mais	1.098.472	3,50	62.716	0,99	6.444	-4,11
Soia	351.810	3,99	2.610	10,59	1.079	9,43
Girasole	49.680	5,85	9.937	4,24	246	1,97
Colza	73.744	2,34	21.116	-0,44	40	-2,98

Fonte: Usda – Psd online. *TAV, tasso medio annuo di variazione

Tabella 2 – Evoluzione delle superfici investite a cereali e semi oleosi in Veneto (000 ettari)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	% Italia	TAV % 18/13
Cereali								
mais granella	248,0	233,7	169,7	169,7	165,4	137,0	21,2	-11,2
mais ceroso	38,5	32,9	33,5	21,5	27,5	30,0	8,4	-4,9
frumento tenero	102,9	84,6	80,8	90,2	72,6	95,0	17,5	-1,6
orzo	10,8	10,9	12,6	16,7	16,2	16,9	6,4	9,2
frumento duro	3,9	4,3	11,3	21,9	14,7	16,2	1,3	33,2
riso	3,5	3,7	3,9	3,6	3,6	3,4	1,5	-0,9
sorgo	2,0	2,3	2,4	2,4	2,1	2,7	6,7	5,6
altri cereali	0,5	0,3	0,9	0,9	0,7	0,5	0,4	-0,3
Totale	410,2	372,6	315,1	326,9	302,8	301,5	8,6	-6,0
Semi oleosi								
soia	85,2	121,4	134,4	134,3	154,7	165,3	50,7	14,2
colza	3,4	3,0	2,1	2,0	3,1	3,4	23,4	-0,5
girasole	2,4	1,6	1,3	2,5	2,7	3,3	3,2	6,9
Totale	91,1	126,1	137,8	138,8	160,6	172,0	38,7	13,6

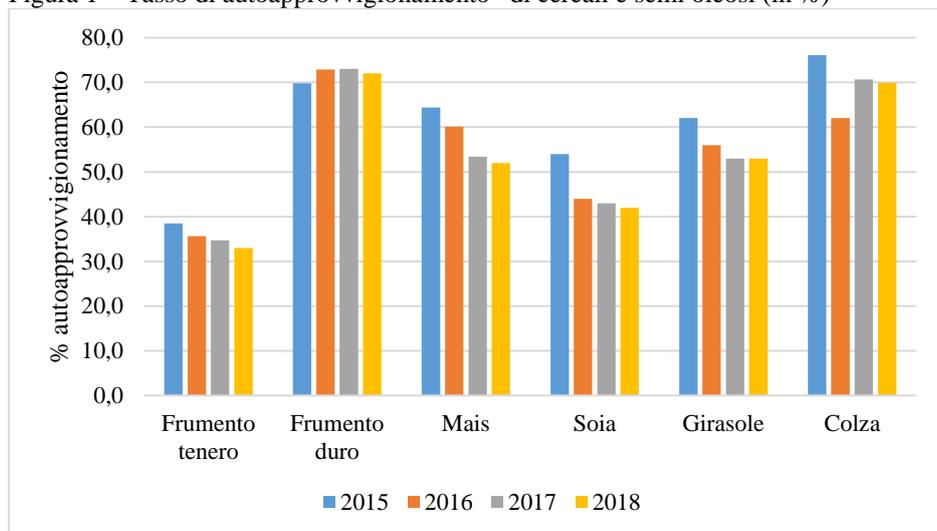
Fonte: Agri Istat, 2019

Tabella 3 – Evoluzione delle produzioni e rese dei principali cereali e semi oleosi in Veneto

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TAV % 18/13
Produzioni (000t)							
Frumento tenero	677	543	526	571	523	600	-2,4
Frumento duro	19	26	70	121	96	95	38,3
Mais granella	2.127	2.867	1.661	1.738	1.450	1.369	-8,4
Soia	311	521	439	454	404	519	10,8
Girasole	6,5	4,7	3,1	7,6	9,3	11,9	12,8
Colza	6,9	9,5	5,1	7,1	10,6	10,3	8,5
Rese (t/ha)							
Frumento tenero	6,6	6,4	6,5	6,3	7,2	6,3	-0,8
Frumento duro	4,9	6,1	6,2	5,5	6,6	5,9	3,8
Mais granella	8,6	12,3	9,8	10,2	8,8	10,0	3,1
Soia	3,6	4,3	3,3	3,4	2,6	3,1	-3,0
Girasole	2,7	2,9	2,3	3,1	3,4	3,6	5,5
Colza	2,0	3,1	2,4	3,5	3,4	3,1	9,0

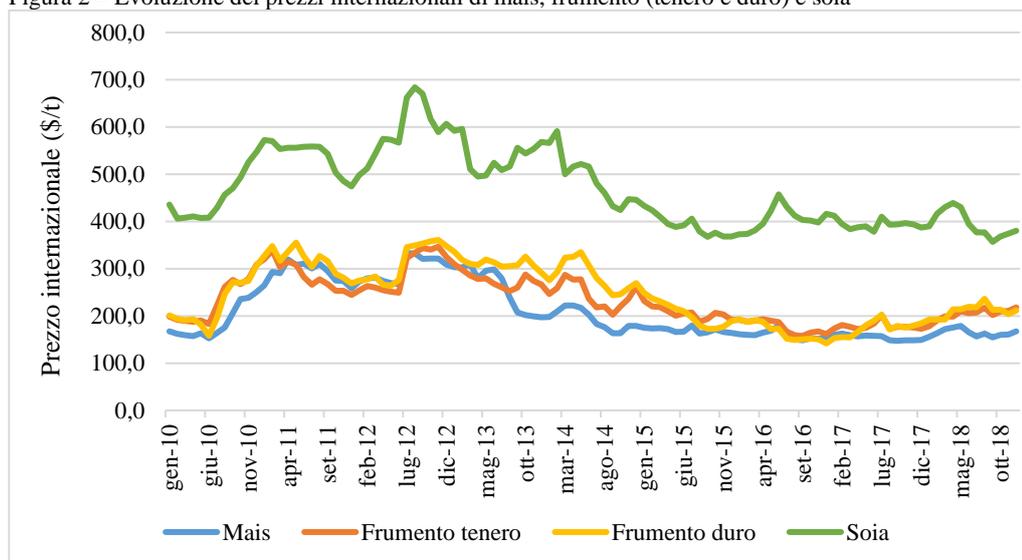
Fonte: Agri Istat, 2019

Figura 1 – Tasso di autoapprovvigionamento* di cereali e semi oleosi (in %)



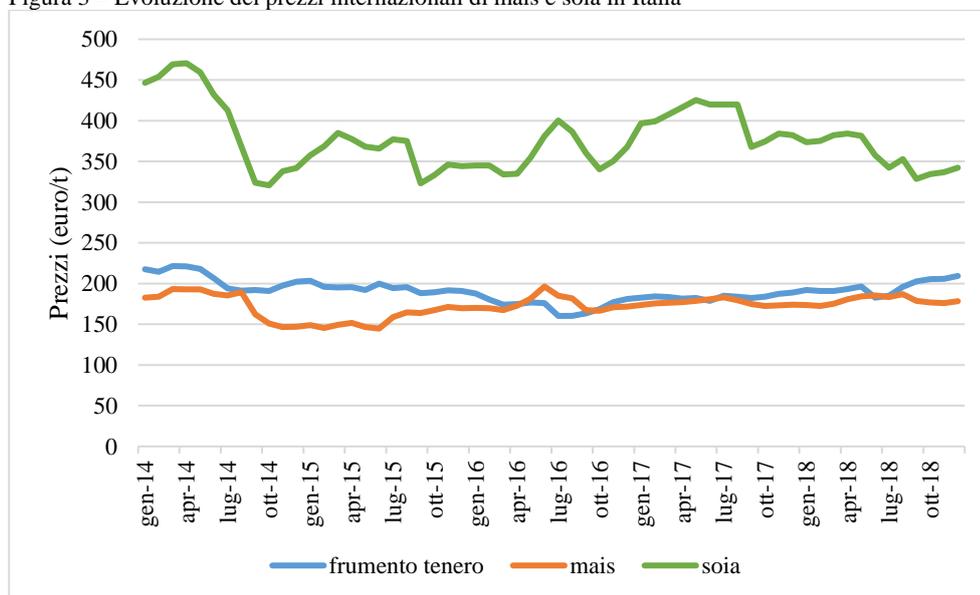
Fonte: Ismea, 2019. *) Tasso di autoapprovvigionamento = produzione / consumo apparente

Figura 2 – Evoluzione dei prezzi internazionali di mais, frumento (tenero e duro) e soia



Fonte: Banca Mondiale, 2019

Figura 3 – Evoluzione dei prezzi internazionali di mais e soia in Italia



Fonte: Ismea, 2019

Per saperne di più:

Ismea, Monitoraggio dei mercati agricoli (www.ismea.it).

Usda-ERS (2018), Foreign Agricultural Service – PSD online (apps.fas.usda.gov/psdonline).

Banca mondiale, (2019). Banca dati sui prezzi internazionali delle commodity (data.worldbank.org).

Rossetto L., De Biasi G., (2017). Alcune incognite sul mercato della soia 2017, *Informatore Agrario*, vol. 8, pp. 33-38

Rossetto L., De Biasi G., (2018). Per la soia buone prospettive, ma attenzione alla variabilità, *Informatore Agrario*, vol. 8, pp. 39-43.

Veneto Agricoltura (2019) *Rapporto 2018 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro (PD).

Autore: Luca Rossetto Università degli Studi di Padova

Aggiornato al 12/02/02